

## Fabi: in due anni 76 miliardi di sofferenze in meno

**di Matteo Rizzi**

**L**e sofferenze in pancia alle banche italiane sono calate di 76 miliardi di euro negli ultimi due anni. La massa di crediti deteriorati è diminuita dai 360 miliardi del 2015 ai 284 del 2017 e ulteriori riduzioni sono già previste da tutti i piani industriali, che indicano, per il periodo 2018-2020, una discesa dei non performing loans di oltre il 38%. Questo quanto emerge dal rapporto Fabi, il principale sindacato del settore bancario, diffuso ieri alla vigilia del Consiglio Europeo. I dati della Fabi mostrano una situazione in netto miglioramento: dal 2015, picco di crescita delle sofferenze, al 2017 i crediti deteriorati lordi nei bilanci delle banche italiane sono scesi di 76 miliardi, con un calo del 21% sui 360 miliardi del 2015; a fine 2017 il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi si collocava al 14% rispetto al 18% di due anni prima. Le banche,

peraltro, hanno deliberato negli ultimi anni ricapitalizzazioni per oltre 50 miliardi finalizzate a coprire le perdite indotte dalle rettifiche sui crediti malati e hanno alzato fortemente i tassi di copertura sui prestiti deteriorati. In questo contesto di svolta e di minori rettifiche le banche italiane sono tornate a produrre utili. Le stime Fabi indicano in 10 miliardi i profitti netti che i primi 10 gruppi bancari potrebbero realizzare a fine 2018. Secondo il rapporto, le buone prospettive delle banche italiane sono supportate anche dalle valutazioni dell'Eba: il roe viene indicato nel 2017 al 9,1% contro l'1,7% delle tedesche, il 6,4% delle francesi e il 3,9% delle inglesi. Oltre alla buona redditività le italiane presentano anche rischi di mercato contenuti: il trading finanziario pesa per il 6% degli attivi rispetto al 18% delle francesi, al 19% delle tedesche e al 23% delle inglesi. (riproduzione riservata)

